

Ermete Realacci

«La coesione non è bontà Conviene all'economia»

testi di **Ornella Sgroi**

Per una progettazione urbana al servizio della comunità, lo spazio urbano deve dialogare con l'inclusione. «E con la coesione e l'economia» sottolinea l'ambientalista **Ermete Realacci**, fondatore di **Symbola**, nata per dare forza a imprese, comunità e intelligenze che puntano su sostenibilità, innovazione, bellezza. «Che non sono temi ancillari, tanto che l'Unione Europea ha scelto tre parole chiave per orientare i fondi strutturali: coesione, transizione verde e digitale. La coesione non è un atto di bontà, è la premessa per una società solida, per un'economia più forte a misura d'uomo e per il buon vivere di una comunità in grado di affrontare momenti difficili». Un dato messo in evidenza da **Symbola** è significativo: «le imprese che hanno migliori rapporti con i lavoratori, con le comunità, con il territorio, vanno meglio, esportano di più, innovano di più, producono più lavoro. Questo vale per le imprese, come vale per i territori» spiega **Realacci**. Da questo punto di vista, dunque, le politiche in tema di sostenibilità, di contrasto alla crisi climatica e di progettazione urbana «non sono fatte soltanto "per piacere a Dio" citando il Gattopardo, ma producono una società più solida e più evoluta, una comunità più coesa». Con la persona al centro, ma in riferimento alla comunità di cui è parte. Come richiede un'efficace progettazione urbana, che raggiunge l'obiettivo «con l'amicizia, come direbbe Aristotele — sorride **Realacci** — favorendo tutti i processi di partecipazione, fondati sul senso civico, sul vivere meglio e sul pensare in positivo». Serve però un impegno reale delle istituzioni, che poco concretamente dialogano con comunità e imprese. «Senza questo dialogo si indeboliscono tutti, anche le istituzioni — commenta **Realacci** —. Oggi in Italia circa il 40% delle imprese ha comportamenti coesivi, un'attenzione particolare verso i lavoratori, la comunità, il territorio, e sono le imprese che vanno meglio. Bisogna capire che questo non è l'angolo delle buone intenzioni, ma è una sfida ambiziosa per affrontare le tempeste». Dati alla mano, dunque, investire in coesione sociale conviene. «Decisamente, e questo vale anche in fatto di sostenibilità e di green — conclude —. Per un'impresa essere più responsabile e competitiva, oggi, significa essere più lungimirante, in uno spazio crescente in cui la tenuta delle comunità, l'anima delle città e la coesione sono essenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi il 40% delle imprese ha attenzioni particolari verso i lavoratori, la comunità, il territorio. E sono le aziende che vanno meglio



Ermete Realacci, ambientalista, è il fondatore di **Symbola** che fornisce analisi su sostenibilità, innovazione e bellezza delle aziende

